

Indice

p. 9 Introduzione di Lorenzo Marmioli

L'ULTIMO ZOO E ALTRI RACCONTI

La cena dell'angelo

- 49 La guantina di nonnino
- 57 La stanza dei libri di mamma
- 63 La cena dell'angelo
- 69 Ottobrate
- 77 Mamma
- 89 Comunque
- 97 Pulsatilla
- 105 Elio
- 113 Guaritori

L'ultimo zoo

- 125 E non indurci
- 133 Jura Gagarin
- 143 Gufi d'appartamento
- 151 Storia di mia madre, la locomotiva color mattone

- p. 159 Laika
167 Storia di fantasmi
175 L'ultimo zoo

Altri racconti

- 185 I quattro cavalieri
191 Károly e Kariha
199 Matilda
207 Robi
213 Suddivisione del lavoro

Introduzione

«Grande è lo zoo di Dio!»

«E la recinzione è bassa!» è necessario rispondere all'esclamazione ungherese che dà il titolo a questo saggio. In ungherese si usa questa espressione per indicare una situazione incredibile, pazzesca, paradossale, che va totalmente contro gli schemi tradizionali a cui siamo abituati, che si registra mentalmente, ma a cui è possibile reagire solo con muta perplessità. Quest'espressione colorita apre l'immaginario alla vastità del creato e delle situazioni che vi si avvicinano, e ogniqualvolta ci si trova a commentare con qualcuno un fatto che richiede una riflessione del genere, non si può non meravigliarsi di come la realtà sempre superi la fantasia. Il significato letterale dell'espressione viene messo in secondo piano, dando per scontato che vi sia un enorme zoo mondiale e che Dio ne sia il custode.

Il lettore consideri infatti che, confrontandosi con i racconti dell'autrice, si trova davanti la logica di un mondo assurdo e grottesco, mera costruzione linguistica, o piuttosto un edificio fondato su giochi linguistici che prendono vita magicamente e che vanno a costruire la poetica di Ilka Papp-Zakor: «quando dico che “brucio dalla voglia di leggere il nuovo libro di Ilka Papp-Zakor”, nessuno si aspetta che

io improvvisamente prenda fuoco attendendo l'uscita del volume. Nessuno se lo aspetterebbe, tranne Ilka Papp-Zakor, lei è l'eccezione» (Molnár 2019, p. 100).

In questo volume il lettore troverà una selezione di racconti dalle due antologie pubblicate dall'autrice ungherese, completati con alcune novelle editate su riviste letterarie nel corso degli ultimi anni.

Ilka Papp-Zakor: cenni biografici e opere

La scrittrice Ilka Papp-Zakor nasce nel 1989 a Cluj-Napoca/Kolozsvár, in Transilvania, in una famiglia di madrelingua ungherese. Si tratta questo di un dettaglio importante, visto che in quella regione della Transilvania vive una popolazione mista ungherese e romena, e si tratta di fatto di un'area geografica i cui abitanti sono bilingue a gradazione variabile. Dopo aver svolto gli studi universitari in lingua e letteratura ungherese e russa presso l'università Babeş-Bolyai e aver trascorso un periodo a Helsinki, in Finlandia, allo stesso modo di tanti altri ungheresi di Transilvania si decide a trasferirsi in Ungheria, a Budapest, in cerca di opportunità di lavoro e di crescita personale.

L'autrice si iscrive a pieno titolo in quella tradizione secolare plurilingue che caratterizza l'Europa centrale, visto che, oltre all'ungherese, conosce perfettamente il romeno, il polacco e l'ebraico. Inoltre legge in russo, finlandese, ceco e slovacco e, naturalmente, in inglese: «ho sempre studiato le lingue per poterne leggere la letteratura. Per un po' mi è sembrata una buona idea, adesso però mi sento come l'elefante Mlaika, che imparò la lingua dei camion per non sentirsi più

solo» (Horváth 2014, p. 13). Dal 2020 studia come dottoranda PhD in studi slavistici, in particolare in polonistica, presso l'università ELTE di Budapest.

Ilka Papp-Zakor compie il proprio debutto nella carriera letteraria nel 2014, vincendo il prestigioso premio JAK (József Attila Kör) dedicato a talenti emergenti, proprio con alcuni racconti che sono successivamente integrati nella prima antologia da lei scritta e pubblicata, *AngyalvacSORA* [La cena dell'angelo], uscita a Budapest nel 2015 presso la casa editrice JAK-PRAE. La raccolta di novelle riscuote un certo successo, e l'autrice partecipa al programma Visegrádi Alap Irodalmi Rezidens Program, una piattaforma per dare spazio e possibilità a giovani scrittori e letterati ungheresi, polacchi, slovacchi e cechi. In quella cornice si dedica alla scrittura del secondo volume di racconti, *Az utolsó állatkert. A cinizmus sorsa Kelet-Közép-Európában* [L'ultimo zoo. Il destino del cinismo in Europa centro-orientale], pubblicato da Kalligram a Budapest nel 2018, in occasione della Settimana del libro¹.

Per uno scrittore esordiente avere già il secondo volume sugli scaffali delle librerie è un grande risultato, e la terza opera non si fa attendere: nel 2021 Ilka Papp-Zakor pubblica il primo vero e proprio romanzo per la casa editrice Kalligram di Budapest, *Majd ha fagy* [Alle calende greche]. Il romanzo viene scritto nell'ambito di una borsa di studio per

1. Si vuole in questa sede far presente che tre dei racconti qui tradotti (*Pulsatilla*, *Elio* e *Guaritori*) sono già stati pubblicati, nella traduzione delle studentesse del corso di master in traduzione e interpretariato del Dipartimento di italianistica di Szeged, nel primo numero del «Quaderno Balit – Balaton italiano» (a cura di S. Ascione, L. Marmioli, E. Sermann), pubblicato a Szeged nel dicembre 2022, nell'ambito del corso di traduzione artistica tenuto dal traduttore della presente antologia.

autori dell'Europa centro-orientale offerta dalla Fondazione Schloss Solitude, da svolgere appunto nella magica cornice del Castello in Baden-Württemberg, in cui l'autrice ha trascorso tre mesi nel corso del 2018.

L'ultimo romanzo pubblicato da Papp-Zakor è di appena pochi mesi fa: si tratta di *A hasbeszélő visszahangot keres* [Il ventriloquo cerca un'eco], pubblicato nel 2024 a Budapest per la casa editrice Kalligram.

Accanto a questi volumi, l'autrice è attiva nel panorama della letteratura ungherese contemporanea, scrivendo elzeviri e articoli per varie testate letterarie. Infine, la sensibilità linguistica dell'autrice è messa al servizio anche della scienza della traduzione, visto che Papp-Zakor ha tradotto dal polacco in ungherese alcuni testi degli autori Jerzy Pilch (1952-2020), Janusz Głowacki (1938-2017) Augustin Cupşa (n. 1980), e nel 2022 è stato pubblicato *Księga wyjścia* [Il libro dell'Esodo] di Mikołaj Grynberg (n. 1966) con la traduzione in ungherese dell'autrice (*A kivonulás könyve*, Mentor, Budapest 2022)

Per quanto riguarda le letture considerate fondamentali per il proprio sviluppo umano e artistico, in un'intervista Papp-Zakor ha citato i nomi di Gerald Durrell e Konrad Lorenz come i primi autori che da bambina l'hanno colpita. Nel periodo dell'adolescenza è stato invece Joseph Heller, con il suo *Comma 22*, a ricoprire un ruolo fondamentale. Il libro è stato letto due volte, a dieci e dodici anni, Papp-Zakor conferma però che «è stato come se ogni volta leggessi un libro diverso. Questo mi ha fatto capire molto, sia sui miei limiti, che sulla letteratura» (Horváth 2014, p. 13). Gli autori che Papp-Zakor dichiara abbiano avuto un ruolo preponderante nella sua formazione sono tutti grandi nomi della let-

teratura mondiale e centro-europea: Bohumil Hrabal, Franz Kafka, Mario Vargas Llosa, Jorge Luis Borges, Günter Grass, Salman Rushdie, Karel Čapek, Danilo Kiš, Pavel Vilikovský, Jurij Andruchowycz, Georgij Vladimov e Michal Vieweg (di cui confessa di non amare la prosa, ma di apprezzarlo più per il discorso sulla letteratura in generale) (cfr. Horváth 2014). Inoltre, come modelli letterari principali per Papp-Zakor vengono spesso citati Mária Z. Nemes e soprattutto i giganti Julio Cortazar, István Örkény e Ádám Bodor: «lo stile delle novelle costituisce un tipo particolare di surrealità, definendosi anche come grottesco e banale. In alcuni testi queste due direttive si sovrappongono, in altri è la surrealità a dare spazio a un certo umorismo minimalista. Se nel caso del primo volume [...] sono in molti ad averne evidenziato il tono e il ritmo narrativo che ricordano quelli di Ádám Bodor, nei racconti brevi de *L'ultimo zoo* v'è un'atmosfera spremuta, postmoderna e post-Cortázar, che si presenta anche con tratti dalla precisione forzata, lapidaria e sorprendente» (Szalay 2018). Leggendo le pagine di Papp-Zakor e riflettendo sul bestiario fantastico da lei ideato, non può inoltre non venire in mente il libro *Bestiario* pubblicato da Cortázar nel 1951, contenente otto racconti.

Papp-Zakor confessa che per lei è iniziato tutto con la passione verso gli animali, ai quali ha dato vastissimo spazio nei propri racconti fantastici. Animali che non solo si antropomorfizzano, ma anche, nel racconto *La cena dell'angelo*, si trasfigurano, andando a occupare lo spazio di quella condizione esistenziale e spirituale che tradizionalmente si associa agli angeli, creature a metà tra l'essere umano e la Divinità, in grado di capire le regole sia di questo mondo che dell'Aldilà, ma senza potervi intervenire direttamente,

spettatori e messaggeri passivi di glorie e miserie umane. Gli strani animali-demoni (nel senso greco del termine) di Papp-Zakor ne accompagnano l'intera creazione artistica presentata in questa antologia, un vero bestiario fantastico moderno che rigurgita di uccelli, roditori, cani, felini di varie taglie e dimensioni, piante, fiori e alberi, animali e vegetali antropomorfizzati e trasfigurati, per un certo verso conosciuti e familiari, per l'altro, alieni e misteriosi. L'autrice così commenta la propria passione verso l'aspetto naturale di ciò che ci circonda: «non sono sicura che sia una buona idea separare il “reale” da ciò che è “umano”. Il risultato è per me sterile, non necessariamente funzionante. Non credo che la cultura creata dall'uomo sia comprensibile senza alcuna conoscenza di biologia. Neanche cose astratte come la letteratura. La conoscenza basilare del mondo animale è necessaria alla consapevolezza di sé» (Horváth 2014).

La poetica dell'autrice

Come accennato nel paragrafo precedente, l'autrice «propone al lettore un gioco sconcertante, in cui il contenuto allegorico e referenziale alle spalle del linguaggio metaforizzato è in un rapporto complesso con il testo stesso, a volte tendente all'assurdo o alla tematizzazione di sensibilità o distacco» (Béres 2016, p. 93). Leggendo i racconti dell'autrice, la caratteristica che balza immediatamente agli occhi è senza dubbio la moltitudine di animali, piante e esseri mitologici che ne affollano le pagine. I testi sono animati da sibili, bisbigli, ragli e ruggiti, da fiori, colori e odori, alberi e